Nel giorno della Repubblica tutti stasera a S. Giovanni al comizio di Togliatti!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colon.: Commerciali, Cinema 180 Domenicale 150, Echi spettacoli 150 Cronaca 160, Necrologio 180 Finanziaria Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 872, 63 69- e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva la Repubblica!
Viva la pace!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 130 | VENERDI' 2 GIUGNO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

ANNUNCIO DEL COMITATO MONDIALE DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Più di cento milioni di firme già raccolte contro l'atomica

Appoggio all'appello della Croce Rossa e saluto alle iniziative delle personalità politiche ed ecclesiastiche contro la minaccia atomica – Il prossimo Congresso dei Partigiani della Pace avrà luogo a Genova in ottobre – Il grande comizio di ieri a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 1. — *L'Esecutivo del Comitato Mondiale per la Pace riunitosi a Londra per discutere dell'organizzazione per la raccolta delle firme all'appello di Stoccolma e per l'organizzazione del prossimo Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace, ha pubblicato oggi, alla fine della seduta, il seguente comunicato:*

« L'Esecutivo del Comitato Mondiale per la Difesa della Pace ha notato con soddisfazione il grande sviluppo della campagna per la proibizione della bomba atomica, campagna che dal suo inizio ad oggi ha già ricevuto più di cento milioni di firme per l'appello di Stoccolma. La campagna ha dimostrato ai popoli e alla gente delle più diverse opinioni quanto terribile sia il pericolo che minaccia il mondo e la possibilità che esiste di evitarlo.

« L'appello di Stoccolma offre a tutti, senza distinzione di lingua, di posizione sociale, di fede religiosa o politica, il mezzo per contribuire attivamente a salvare la pace. Le firme degli individui singoli, quando queste ammontano a milioni come sta avvenendo, sono una forza capace di fermare la guerra.

« L'Esecutivo del Comitato Mondiale, dà il benvenuto ai rappresentanti delle diverse fedi e chiese che hanno preso posizione contro la bomba atomica; dà il benvenuto ad ogni iniziativa di personalità politiche, sindacali, di scienziati o di intellettuali che aiutino a portare i popoli nella lotta attiva contro la guerra; dà il suo appoggio alla dichiarazione del Comitato Internazionale della Croce Rossa che si appella ai popoli per mettere fuori legge la bomba atomica. L'Esecutivo del Comitato Mondiale ritiene che tutti coloro i quali si sono chiaramente dichiarati in favore della abolizione della bomba atomica, hanno dato un grande contributo alla lotta per la pace e si rivolge a loro perchè intensifichino ed uniscano i loro sforzi.

« L'Esecutivo del Comitato Mondiale lancia un appello per una amichevole competizione fra tutti i Partigiani della Pace, per allargare sempre più la campagna delle firme all'appello di Stoccolma, si rivolge ai Comitati Nazionali per la Pace, a tutti i gruppi sociali o culturali, alle comunità, alle città e ai villaggi, perchè questi moltiplichino i loro sforzi e si scambino messaggi a questo scopo, attraverso il mondo. Ogni uomo e ogni donna in ogni paese deve essere chiamato a prendere posizione per l'abolizione della bomba prima della data del secondo Congresso Mondiale. Il destino dell'umanità è in giuoco. Due strade si aprono di fronte ad ogni uomo e donna vivente. L'appello di Stoccolma rende possibile a tutti di prendere la strada della pace ».

Il prossimo Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace si terrà a Genova in autunno, verso la metà di ottobre: i dettagli della grande manifestazione saranno resi noti appena possibile.

Stasera, dopo che l'Esecutivo aveva terminato i suoi lavori, in una delle piazze di Londra, a Lincol'inn Field, si è tenuto un grandioso comizio pubblico con l'intervento di tutti i delegati stranieri che avevano partecipato alle sedute. Decine di migliaia di londinesi erano presenti nella grande piazza. Quando il comizio ha avuto inizio, al microfono appositamente installato sopra un palco si sono alternati i vari rappresentanti britannici ed esteri accolti da grandi ovazioni della folla. Dopo che il prof. Crowther presidente del Comitato britannico per la Pace ha letto la risoluzione approvata nella mattinata dall'Esecutivo, D'Arboussier, deputato per l'Africa occidentale al Parlamento francese, ha parlato in inglese, seguito dal Decano di Canterbury il quale ha raccontato del suo viaggio in Australia e Canadà dove ha ricevuto entusiastiche accoglienze come « pellegrino della pace ».

Grandi applausi hanno accolto il rappresentante della Cina democratica, il vice presidente dei Sindacati cinesi, il quale si è dichiarato felice di essere il primo cinese della democrazia popolare di Pechino a parlare alla folla londinese: egli ha parlato nella sua lingua. In italiano ha detto brevi parole il rappresentante del nostro Paese il quale ha messo fra l'altro in rilievo la grande importanza del nuovo appello per la pace firmato in questi giorni in Italia da un gran numero di personalità politiche e culturali di primo piano. Hanno poi parlato il rappresentante della Cecoslovacchia e il presidente del Parlamento ucraino Korneiciuk il quale è stato accolto da una lunghissima ovazione.

Il comizio è terminato con un discorso di Paul Robeson

CARLO DE CUGIS

Il Vescovo di Pescia contro la bomba atomica

Una delegazione di vedove di guerra e di madri si è recata ieri da mons. Angelo Simonetti, vescovo di Pescia in Toscana, per chiedergli un colloquio a nome del Comitato dei partigiani della pace. Nonostante che il Vescovo fosse ammalato, egli ha ugualmente ricevuto la delegazione la quale ha presentato al prelato la mozione di Stoccolma per l'interdizione dell'arma atomica e per la denuncia come criminale di guerra del primo governo che ne facesse uso. Mons. Simonetti ha accolto molto cordialmente le donne componenti la delegazione affermando il suo pieno accordo con la campagna contro la bomba atomica. Il prelato ha anzi raccomandato alla delegazione affinchè fosse data ampia divulgazione alle sue dichiarazioni ed ha concluso dicendo: « Io amo la pace e abomino la distruzione dell'umanità ». Anche il Sindaco di Pescia, Ferruccio Sangiorni, ha sottoscritto la mozione

IL POPOLO CHE FONDÒ LA REPUBBLICA ESALTA LE SUE VITTORIE

Togliatti e Targetti celebrano oggi il 2 giugno nel corso di una grande manifestazione per la pace

Cerimonie unitarie in numerose città - Un reparto partigiano parteciperà alla sfilata militare a Roma - Ricompense al valore ai volontari della Libertà - Una grandiosa fiaccolata a S. Giovanni

Quattro anni fa, in questo giorno, il popolo italiano chiudeva con una grande manifestazione di unità e di maturità politica la seconda fase della grande battaglia antifascista (la prima si era conclusa con la vittoriosa insurrezione di aprile) seppellendo sotto una valanga di voti la monarchia dei Savoia che al fascismo aveva aperto la strada.

Quattro anni fa, milioni di cittadini italiani, riaffermarono con il peso di 13 milioni di voti la validità e la forza degli ideali di democrazia, di unità e di giustizia sociale, che avevano guidato la lotta di liberazione, istaurando nel nostro paese la Repubblica democratica che di quella lotta era il coronamento e la logica conseguenza.

Questa data, che ha segnato una svolta storica nella vita del nostro paese, verrà solennemente celebrata oggi in tutta Italia, nelle grandi, come nelle piccole città, da quanti a questi ideali di unità, di democrazia e di giustizia sociale sono rimasti fedeli. Quella di oggi non sarà soltanto una celebrazione di una grande vittoria popolare, ma sarà anche un atto di fede nella validità di quegli ideali che la resero possibile ed anche un monito possente a quanti insidiano oggi in maniera aperta o larvata l'esistenza della giovane Repubblica Italiana.

Quest'anno la celebrazione della festa della Repubblica assumerà una importanza e un significato ancora maggiori, poichè in questo giorno milioni di cittadini riaffermeranno solennemente in tutte le piazze d'Italia il loro profondo desiderio di pace e la loro condanna per qualsiasi politica che tenti di gettare il nostro paese in una nuova guerra.

Nè si poteva scegliere data migliore per esprimere in modo più solenne e significativo la condanna per un nuovo conflitto, poichè il ripudio della guerra è uno dei principi informatori della Costituzione Repubblicana

« L'Italia — dice la Costituzione — ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo ».

La manifestazione concreta di questa volontà di pace del popolo italiano verrà espressa oggi con una votazione che assume la stessa importanza di quella di quattro anni fa. Verrà espressa con i milioni di firme che si raccoglieranno in tutta Italia, per la interdizione dell'arma atomica e perchè sia dichiarato criminale di guerra quel governo che per primo osasse far ricorso a questo micidiale mezzo di sterminio.

Questo chiederanno oggi le migliaia di cittadini che si raccoglieranno a Roma in Piazza S. Giovanni per ascoltare la parola dei compagni Togliatti e Targetti, questo esigeranno i lavoratori ed il popolo di Milano, di Torino, di Firenze, di Napoli e di decine di altri centri grandi e piccoli; poichè in tutti i comuni la giornata di oggi sarà celebrata con grandi manifestazioni popolari.

A Milano, l'on. Lelio Basso e il vice presidente del Comitato provinciale dei Partigiani della Pace, Francesco Scotti, parleranno nel corso di un grande comizio che avrà luogo al Parco, nel pomeriggio.

Un'altra grande manifestazione avrà luogo a Firenze, dove sono in programma una parata militare e una serie di festeggiamenti che avranno luogo per tutta la giornata in Piazza della Signoria. A sera Palazzo Vecchio sarà illuminato da migliaia di lampioncini.

Particolare importanza rivestono inoltre le manifestazioni che si svolgeranno a Catania, a Chieti, a Pescara, ed in altri centri, dato il carattere unitario che esse hanno assunto.

Nel corso delle cerimonie che si svolgeranno nelle varie città, verranno consegnate numerose decorazioni a partigiani e a familiari di caduti durante la lotta di liberazione.

A Treviso, ben diciassette partigiani verranno insigniti della medaglia doro o d'argento al valor militare.

A Ferrara il comandante del presidio militare conferirà la medaglia d'argento al compagno Italo Scalambra, comandante della divisione partigiana « Modena P. ». I familiari del partigiano caduto Francesco Tumiati e del soldato Augusto Pala riceveranno la medaglia d'oro.

A Venezia, si svolgerà un grande raduno di partigiani, nel corso del quale verrà scoperta una lapide dedicata ai caduti per la libertà nella città lagunare.

A Roma, oltre alla grande manifestazione popolare che avrà luogo nel pomeriggio, si svolgerà nella mattinata una parata militare alla quale assisterà il Presidente della Repubblica.

Alla parata, parteciperà per la prima volta ufficialmente un reparto di partigiani in cui saranno rappresentate tutte le formazioni del Corpo Volontari della Libertà.

Saranno inoltre presenti nella tribuna delle autorità militari gli onorevoli Longo, Parri, Cadorna, comandanti generali del C. V. L. La celebrazione del 2 giugno, si chiuderà con una grandiosa fiaccolata in P.zza S. Giovanni e con una serie di feste nei quartieri più popolari della Capitale.

Nel pomeriggio il Presidente Einaudi darà un ricevimento al Quirinale al quale parteciperanno i parlamentari e le maggiori autorità della Capitale.

Unanime sollevazione contro lo scandalo delle prebende accaparrate dai deputati d.c.

La losca vicenda dei Consorzi agrari - Il gruppo parlamentare clericale ancora incerto sul caso Viola - Verso l'uscita di Saragat dal governo?

Nella giornata di ieri, più che sugli sviluppi del caso Viola, che verrà ormai discusso dalla Camera martedì prossimo, l'attenzione degli ambienti politici si è soffermata sulla proposta di legge presentata dall'on. Calamandrei e da altri deputati del PSU sulle incompatibilità parlamentari, proposta analoga ad altre presentate parecchi mesi fa dal d.c. Petrone e dal liberale Bellavista, e che il governo è riuscito a far archiviare.

Il progetto Calamandrei

Questa proposta di legge — che sarebbe stata superflua se la maggioranza avesse applicato la legge elettorale che stabilisce le stesse incompatibilità — è stata accolta con molta soddisfazione da tutti coloro che si augurano che il « caso Viola » sia finalmente l'occasione per porre fine alle « mangerie » democristiane e per restituire al Parlamento il suo antico prestigio.

Ma il problema che si pongono gli uomini politici più preoccupati della vitalità stessa delle istituzioni democratiche può essere risolto dall'attuale maggioranza parlamentare? Se ancora ce ne fosse stato bisogno, gli ultimi avvenimenti dimostrano che la risposta non può essere che negativa.

Si può affermare, infatti, che molto ma molto pochi sono i deputati dei partiti governativi che hanno la coscienza a posto sotto questo profilo.

Basta scorrere i resoconti di sedute parlamentari abbastanza recenti per convincersene. Un giornale democratico ricordava ieri, a questo proposito, un episodio addirittura esemplare: il compagno senatore Spezzano denunciò il 28 aprile scorso, tra il silenzio imbarazzato della maggioranza, che alcune modificazioni all'attuale legge sui Consorzi agrari erano state sostenute, appoggiate e volute, non già da deputati disinteressati e imparziali, ma da amministratori degli stessi Consorzi agrari i quali miravano a trasformarli in docili strumenti per i loro fini personali. L'oratore comunista fece ad alta voce i nomi di questi individui. Si tratta del deputato d.c. Schiratti, consigliere della Federazione Consorzi agrari e consigliere delegato della società d'assicurazioni FATA, legata alla Federazione medesima, del deputato d.c. Marenghi, consigliere d'amministrazione della Federazione consorzi agrari, del deputato d.c. Burato, consigliere d'amministrazione del consorzio agrario di Foggia, del deputato d.c. Stella, presidente del Consiglio di amministrazione del consorzio agrario di Torino, del deputato d.c. Truzzi, presidente del consiglio di amministrazione del consorzio agrario di Mantova, e, infine, del deputato Pietro Germani, anche lui democristiano, commissario liquidatore degli enti economici dell'agricoltura, le cui attrezzature sono gestite dalla Federazione dei consorzi agrari.

Tutti questi deputati clericali proposero ed approvarono una serie di emendamenti tendenti a distruggere i poteri dei soci dei consorzi a vantaggio dei dirigenti, cioè di loro stessi. Dopo questa denuncia il governo rinviò il proseguimento della discussione senza neppure infirmare le scandalose circostanze denunciate da Spezzano.

Si tratta di alcuni casi, ma gli annali delle sedute del Parlamento forniscono materia per altre denunce del genere alle quali il governo non ha mai sentito il bisogno di porre riparo con un'azione moralizzatrice.

La cronaca di ieri registra ben due riunioni del gruppo d. c. della Camera, il quale ha offerto un'altra piccola sorpresa, opponendo una inaspettata resistenza a De Gasperi e impedendo così la definizione della faccenda Viola. Nella seduta della mattinata ha parlato Dossetti, che ha illustrato le note ragioni della direzione del partito avverse all'inchiesta parlamentare. Contro di lui ha parlato il deputato emiliano Casoni, che ha invece attaccato la direzione sostenendo che « un grande partito non deve avere paura di andare sino in fondo e sottoporre i suoi uomini a una imparziale inchiesta parlamentare ».

Il lodo dei probiviri

Ma evidentemente i dirigenti d. c. non hanno sulla moralità democristiana, la serena fiducia di Casoni e subito uno dei loro uomini, l'on. Giammarco, ha avanzato la proposta di respingere l'inchiesta e chiudere la faccenda espellendo Viola dal gruppo. Nella seduta pomeridiana la proposta Giammarco non ha incontrato però i favori della maggioranza del gruppo, il quale ha approvato una proposta Pertusio favorevole all'aggiornamento dei lavori sino a quando non sarà conosciuto il lodo dei probi-viri. E' stato pertanto deciso di convocare un'altra riunione per lunedì. Domani, invece, si riunirà il direttivo del gruppo e forse i probi viri emetteranno il famoso lodo.

Montecitorio era stato intanto messo a rumore dalla notizia, pubblicata da un quotidiano romano, della nomina a Segretario generale della Somalia di Carlo Quaglia, la spia che dopo aver organizzato insieme con Zaniboni l'attentato a Mussolini dalle finestre dell'albergo Dragoni, denunciò il suo compagno alla polizia procurandone l'arresto e la condanna a trent'anni di carcere.

Immediatamente gli on.li Nasi (indip.) e Cornia a Longhena (PSLI) presentavano interrogazioni al ministro degli Esteri per conoscere la verità. A tarda sera però la Presidenza del Consiglio emanava una smentita.

La notizia più curiosa della giornata l'hanno fornita però i socialdemocratici. Secondo un telegramma giunto al PSU dal proprio inviato alla Conferenza del Comisco che si svolge a Copenaghen, telegramma distribuito con solerzia a tutti i giornalisti, il Comisco avrebbe ammesso tutti e due i partiti concorrenti nelle sue file. Il PSU, però sarebbe stato ammesso all'unanimità, come membro con pieni diritti, mentre il PSLI sarebbe stato ammesso a maggioran-

(Continua in 5.a pagina 7.a colonna)

Il dito nell'occhio

Tra il dire e il fare

Il Popolo, a proposito dell'inizio della costruzione di una diga da parte della popolazione del Vomano, ironizza e afferma che la cosa è assai strana dato che « tutti i tecnici del mondo, per costruire centrali elettriche e innalzare grandi dighe fanno progetti su progetti, calcoli su calcoli ».

Di progetti su progetti, e calcoli su calcoli se ne vedono ovunque anche alla Mostra della Ricostruzione. La gente del Vomano, che è gente modesta, vorrebbe vedere una diga, una semplice diga..

Proverbi democristiani

Non rimandare a domani ciò che puoi mangiare oggi.

Con la daga in mano

Il Momento-Sera *mostra una foto in cui « il generalissimo Ciang Kai Scek, appellato eroe nazionale e salvatore della nazione riceve a Taipeh, nell'isola di Formosa una daga d'oro per combattere le armate comuniste di Mao Tze ».*

Una volta gli americani forniranno a Ciang uomini aerei e carri armati. Adesso siamo scesi alle daghe. D'oro, per sicurezza.

Stima

« Acheson ha la fama di essere astuto in un paese dove la furberia è disprezzata ». *Da un articolo di Gino Tomaiuoli.*

Dobbiamo dedurre a rigor di logica, che il furbo Acheson in America è disprezzato. Non se la prenda: a Sforza, che non è nemmeno furbo, capita lo stesso in Italia.

Il fesso del giorno

« La gente non si è ancora riavuta dalla paura dell'oro russo che sta per essere seguita da un'altra paura: quella del grano russo ». *Alberto De Stefani, dal Tempo*

ASMODEO

IN UNA NUOVA NOTA A WASHINGTON

L'U.R.S.S. sollecita il processo a Hiro Hito

L'Unione sovietica chiede l'istituzione di un tribunale internazionale per i criminali della guerra batteriologica

MOSCA, 1. — L'Incaricato d'Affari dell'URSS a Washington e l'Ambasciatore dell'URSS a Londra, dietro istruzione del Governo sovietico, hanno consegnato ai Governi degli Stati Uniti e di Gran Bretagna una nota concernente la citazione in giudizio dinnanzi ad una Corte internazionale dell'imperatore giapponese Hiro Hito

La nota indirizzata al governo di Washington ricorda la precedente nota già inviata agli S. U. sull'esito del processo svoltosi a Kabarovsk, nel dicembre 1949, contro i criminali di guerra giapponesi Yamada, Takahashi, Kajitsuka ed altri, nel corso del quale venne accertato che i citati dirigenti nipponici, con alla testa l'imperatore Hiro Hito, avevano, per un periodo di molti anni, segretamente preparato la guerra batteriologica contro l'URSS, la Cina, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, prevedendo l'impiego di mezzi batteriologici — una delle armi più inumane di aggressione.

Nel corso del processo — dichiara la nota — venne pure accertato che gli aggressori giapponesi, non soltanto avevano preparato, ma anche impiegato in ripetute occasioni le armi batteriologiche per la realizzazione dei loro piani aggressivi: nel 1939 contro la Repubblica popolare mongola e l'URSS nell'area del fiume Kalkin Gol; nel 1940-42 nella guerra contro la Cina, ove le spedizioni batteriologiche dell'esercito giapponese provocarono epidemie di peste e di tifo petecchiale.

Nella nota del 1. febbraio — continua l'odierna nota sovietica — si rilevava che i fatti emersi al processo di Kabarovsk avevano provato il ruolo preminente svolto nella preparazione e nell'effettuazione della guerra batteriologica non soltanto dai criminali di guerra giapponesi già condannati, ma anche dall'imperatore del Giappone Hiro Hito e dai generali dell'esercito nipponico Shiro Ishii (ex capo della brigata 731), Masazo Kitano (anche questi ex capo della brigata 731), Yujiro Wakamatsu (ex capo della brigata 100) e Yukio Kasahara (ex capo di Stato maggiore dell'esercito del Kwangtung)

Tenendo presente che l'arma batteriologica era stata molto tempo fa condannata dalle nazioni civili come un grave crimine contrario all'onore ed alla coscienza dei popoli ed era stata vietata dal protocollo di Ginevra del 17 giugno 1925, il Governo sovietico, nella sua nota del 1. febbraio, proponeva la nomina al più presto possibile di uno speciale tribunale militare internazionale e la citazione in giudizio, dinnanzi a questa corte internazionale, dell'imperatore Hiro Hito e dei generali Shiro Ishii, Masazo Kitano, Yujiro Wakamatsu e Yukio Kasahara, come criminali

L'Ambasciata considera necessario rammentare il fatto che, sebbene siano già passati tre mesi dalla presentazione della suddetta nota, non è ancora pervenuta alcuna risposta. L'Ambasciata, agendo dietro istruzione del Governo sovietico, richiama l'attenzione su questa circostanza e attende dal Governo degli Stati Uniti una sollecita risposta alla nota dell'URSS del 1. febbraio ».

Copia di questa nota è stata in pari tempo rimessa al Governo della Repubblica popolare cinese. Altre copie sono state consegnate, oltre che al governo degli Stati Uniti, ai governi dell'Australia, di Birmania, Olanda, Nuova Zelanda, Pakistan e Francia

Il Convegno di Milano

Oggi, indetto dalla C.G.I.L., inizia a Milano i suoi lavori il Convegno per l'industria nazionale e per la realizzazione del Piano. Il Convegno, sulla base dell'esame della situazione dei vari settori di produzione, concreterà gli obiettivi generali già fissati dal Piano.

Il Convegno perciò, traendo gli insegnamenti dalle recenti lotte per la difesa della Breda, della S. Giorgio, della Marelli, dell'Ilva di Bagnoli, dalle lotte degli operai della Terni per la costruzione di nuove centrali elettriche, dei braccianti e dei contadini per la occupazione e la coltivazione di nuove terre, affermerà certamente la necessità che tutte queste lotte siano coordinate in un'azione per il Piano e per gli obiettivi particolari che verranno formulati per i singoli settori produttivi.

Da tutti i dati, forniti sulle singole situazioni, risulta evidente la necessità della lotta contro i monopoli, in particolare nel settore delle macchine agricole (F.I.A.T.), delle macchine utensili (Gruppo F.I.A.T. e politica E.R.P.), dei fertilizzanti (Gruppo Montecatini), ecc. I temi più importanti per la difesa della industria e della produzione saranno certamente quelli che avranno per oggetto la produzione siderurgica — e perciò la lotta contro il progetto Sinigallia e contro il cartello Schuman — la difesa dell'industria meccanica — e perciò la lotta contro la smobilitazione delle imprese previste con la liquidazione del F. I. M. —

Per quanto riguarda i problemi del lavoro e dei salari le discussioni più importanti verteranno certamente sul super-sfruttamento che è in corso nella maggioranza delle industrie e sotto le forme più svariate. Dati precisi smentiscono in pieno le affermazioni del dottor Costa sui salari « eccessivamente elevati » che si praticherebbero in alcune industrie, beneficiarie di situazioni « particolarmente favorevoli ».

Proprio alla F.I.A.T., che sarebbe una delle industrie a cui allude il dottor Costa, viene praticata la più brutale intensificazione dei ritmi di produzione e il più inaudito sfruttamento del lavoro. Il ritmo degli 80 Bedeaux del periodo fascista, considerato già inumano allora, è largamente superato oggi, che si arriva a pretendere fino il massimo di 90 Bedeaux.

Dove lo sfruttamento del lavoro raggiunge vere e proprie forme di truffa è nei sistemi introdotti per il pagamento delle ore straordinarie e del cottimo individuale e collettivo. Si arriva all'assurdo che le ore di lavoro e la produzione compiute in più del normale siano pagate notevolmente di meno delle ore e della produzione di una normale giornata lavorativa. Nel gruppo F.I.A.T., ad ogni 1% di aumento di produzione, oltre la norma, il salario subisce un aumento di appena 0.42%. Il premio di cottimo determina così aumenti salariali che sono, in proporzione, meno della metà degli aumenti di rendimento. La percentuale di cottimo, poi, è ancora inferiore per gli operai che non partecipano direttamente al processo produttivo *(indiretti)* e per le donne. Per gli impiegati la retribuzione, sostanzialmente, resta immutata di fronte all'aumento della produzione.

La truffa sul guadagno operaio è nettamente caratterizzata nei sistemi dei premi speciali e dei super-premi istituiti alla F.I.A.T. Questi premi vengono pagati considerando la produzione globale complessivamente realizzata da uno stabilimento per un periodo di tempo abbastanza lungo. Ad esempio, nello stabilimento FIAT Mirafiori, dove si costruiscono autovetture, il premio viene pagato quando la produzione settimanale supera le 1375 vetture e scatta a quote superiori solo per ogni successivo aumento di 35 vetture la settimana. Se per qualsiasi ragione la produzione settimanale non supera questa cifra e si arresta ad un aumento di 30 o anche di 34 vetture, il super-premio non viene pagato o viene pagato soltanto il premio relativo al gradino inferiore. La maggior produzione che non raggiunge la cifra di 35 unità alla settimana va così a tutto ed esclusivo beneficio del padrone.

Analoghi risultati ottiene l'impresa facendo compiere ore straordinarie. Per esse l'industriale non paga gli oneri sociali — che ammontano al 24,5% del salario complessivo — non paga il caropane, gli eventuali « carichi familiari », ecc. Tutto ciò è conseguenza della *struttura* che il salario è venuto assumendo negli ultimi dieci anni e che ha alterato i criteri tradizionali di calcolo della retribuzione operaia. La paga base, oggi, è soltanto una parte, e una minima parte, della retribuzione complessiva. Si è venuta così a determinare una vera anarchia nei salari, che si ripercuote a danno dei lavoratori ed altera gli stessi rapporti fra industrie e fra industriali.

La possibilità di aumentare i propri profitti a mezzo della intensificazione dei ritmi di produzione e dell'adozione del lavoro straordinario, incoraggia gli industriali a non assorbire nuova mano d'opera nelle aziende e a licenziare parte di quella occupata. Calcoli precisi dimostrano che la F.I.A.T., in questi ultimi tempi, per mantenere la produzione raggiunta, mantenendo normale l'orario e la produttività del lavoro, avrebbe dovuto occupare diecimila operai in più invece dei quattromila nuovi assunti.

I sistemi descritti di supersfruttamento non sono i soli, oggi, in uso nelle officine e nelle campagne italiane. Con la parola d'ordine « tutti proprietari » gli industriali di Prato hanno imposto il licenziamento ad una parte dei propri dipendenti, ai quali hanno venduto o affittato i telai invecchiati. I lavoratori divengono così lavoratori a domicilio, il cui domicilio è la fabbrica. I lavoratori costretti a questa forma di sfruttamento hanno visto diminuire i loro salari da 1290 lire per giornata lavorativa a 456 lire con il sistema del pagamento a rate della macchina, e a 770 lire con il sistema dell'affitto della macchina.

A molti lavoratori invece di corrispondere un normale e regolare salario si dà da fare un certo lavoro con pagamento a « forfait ». Non si contano le infrazioni del contratto di lavoro per quanto riguarda la gratifica natalizia, le ferie, le festività infrasettimanali e per quanto riguarda il pagamento delle forme di salario differito e sociale. Queste infrazioni conducono a vere e proprie decurtazioni salariali, praticate soprattutto nelle aziende minori e, in generale, dove minore è la resistenza dei lavoratori. Le industrie stagionali, soprattutto le industrie produttrici di fertilizzanti, cercano di proporzionare il numero dei lavoratori al livello minimo della produzione e di usare il sistema dell'appalto ad aziende o cooperative o altre ditte durante le punte stagionali. In questo modo una parte dei lavoratori perde il salario per molti mesi dell'anno.

L'elencazione potrebbe continuare. Sarà, se non completata, certamente arricchita al Convegno di oggi, convocato dalla C.G.I.L. Questo Convegno, preso atto dei dati delle varie situazioni, non potrà non riconoscere la estrema necessità ed urgenza che tutti i lavoratori e tutte le categorie produttive non sfruttatrici si alleino in una vasta azione per porre fine all'attuale nefasta politica economica padronale e governativa e per rendere possibile la realizzazione del Piano del Lavoro della C.G.I.L., del piano della massima utilizzazione degl'impianti e della mano d'opera disponibili, del piano, cioè della rinascita del lavoro e della produzione.

LUIGI LONGO